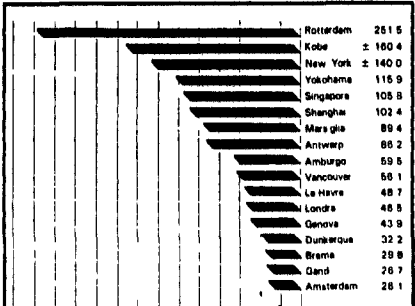


Visita al più grande porto del mondo



Rotterdam, eppure quello sciopero ricorda qualcosa

Esaltato come un «paradiso» dei traffici nella polemica sui portuali genovesi, questo scalo sta vivendo una vertenza che ripropone i contrasti sulla gestione del lavoro



Il grafico indica il commercio marittimo nei principali porti espressi in milioni di tonnellate

Dal nostro inviato
ROTTERDAM - La grande finestra senza tende offre solo uno specchio della foresta di gigantesche gru che si estende nel mare quasi senza fine.

giunti alla sesta settimana di scioperi articolati, organizzati da una specie di comitato di base, collegato al sindacato, che ogni sera decide le brevi astensioni per il giorno dopo, nave per nave, proprio per limitare al massimo il tracollo delle merci in altri porti.

Alora, caro Van der Burg, perché perfino i grandi industriali italiani di Milano, di Torino preferirebbero far arrivare le loro merci attraversando tutta l'Europa fino a raggiungere Rotterdam, invece di prendere la Milano-Fiori e servizi di Genova?

Torniamo comunque allo scontro sindacale delle «merci varie» a quello moderno dei «containers», attraverso dimissioni volontarie e prepensionamenti. Ma gli imprenditori delle 17 società private ad un certo punto avevano deciso di violare gli accordi, di chiedere il licenziamento di 350 lavoratori col pretesto di una perdita di 30 milioni di fiorini nel 1986.

A Genova nuova polemica Cisl

Gi NOV - Dal pomeriggio di oggi alla mezzanotte di domani i portuali genovesi si astengono dallo straordinario in forma di lotta e staccano dal lavoro.

Venerdì Craxi si dimette

luce la profonda insoddisfazione dei repubblicani per come andavano le cose nella maggioranza e nel governo. E se allora non apriti il chiarimento, ha ricordato fu soltanto per il timore che «la crisi politica potesse precipitare in una crisi di governo».

Qualche mese fa, la sua conclusione, lo ha spiegato subito dopo «Di fronte alla nuova situazione, io desidero confermare la disponibilità dei socialisti ad aiutare la ricerca di una soluzione positiva della crisi».

qualunque presidente qualunque governo e qualunque programma, perché questi non sarebbero stati fatti, sarebbero stati, appunto «patti leonini» o cretini, che nessuno ha sottoscritto».

La staffetta però non è l'unico motivo di spaccatura. Il segretario liberale ha infatti condizionato la partecipazione dei suoi partiti al governo all'attuazione di «precisi programmi».

Intanto, la staffetta ha convocato la direzione per mercoledì. Una mossa «prudenziale», la definiscono a piazza del Gesù, se, per ipotesi, martedì Craxi non dovesse rassegnare le dimissioni, il giorno seguente scenderebbe la minaccia scioccorocciata di ritirare la propria delegazione ministeriale.

politico ancora aperto a tutti gli sbocchi. Il riferimento era soprattutto ai socialisti che sembrano voler giocare la carta referendaria come arma di pressione e di ricatto sulla Dc.

Giovanni Fasanella

Contro il decreto sulla scala mobile

Contro il decreto sulla scala mobile vedremo giusto quando denunciavamo che si trattava, in verità, di un primo atto di una miopia politica dei redditi a senso unico.

Pentapartito

governo efficiente ma frenato dalla lentezza e dalla crisi delle istituzioni. Il governo non è stato in grado di esprimere una politica e di operare delle scelte, quando la congiuntura economica internazionale si è presentata (per il petrolio, per il dollaro) fortemente favorevole, ed ha continuato sulla strada delle leggi finanziarie basate sui tagli fiscali, sulla negazione dei diritti dei Comuni e delle autonomie locali.

«Non esiste un pentapartito strategico - gli ha replicato Martelli - questa è un'alleanza di governo che si fonda su un principio di equilibrio e su un criterio di alternanza, non esistono accordi a scatola chiusa».

Così è stato per la scuola e l'Università per l'energia, per le pensioni per la politica edilizia e urbanistica, ecc.

La maggioranza pentapartita (che pure è stata l'espressione del tentativo di un pentapartito sarebbe dannosa per il paese, prolungerebbe e allargherebbe una litigiosità insanabile, l'immobilismo nell'azione di governo e la crisi delle istituzioni democratiche».

La crisi del pentapartito non è rimediabile. Sono da ricercare altre soluzioni praticabili (almeno sulla carta) in questo Parlamento. Siamo disposti a partecipare a tale ricerca nell'interesse del paese.

Gerardo Chiaromonte

Il grafico indica il commercio marittimo nei principali porti

Fallimento

deve cambiare negli attuali meccanismi di sviluppo e negli attuali rapporti economici internazionali. Se ne frangono l'energia. La loro è la difesa di un blocco di potere che cerca il consenso anche tra gli scienziati e tra i tecnici, attraverso la cultura, falsamente oggettiva, delle attuali, ineluttabili, leggi del mercato.

to e di trasformazione dei meccanismi economici. Il tutto nel quadro di una iniziativa volta a delineare una diversa collocazione del nostro paese nella divisione internazionale del lavoro e nuove relazioni tra i popoli e gli Stati. È significativo che molti degli scienziati e degli specialisti presenti alla conferenza, pur partendo da valutazioni diverse sul piano tecnico per quanto riguarda le «fonti energetiche utilizzabili, sono approdati alla richiesta di un rinnovamento profondo dei programmi energetici e degli assetti di potere.

La nostra ipotesi spazia lo schema di una contrapposizione semplicistica e del tutto ideologica sul nucleare, e afferma la necessità di un superamento graduale della fase storica della fissione. Il che non può risolversi di colpo e solo nel quadro italiano ha effetti non solo nulli ma opposti. Da ciò, e non da incertezze o spirito di compromesso, deriva la necessità di una «gestione dell'esistente» che assicuri la permanenza nel paese di un «sistema-ponte» capace di promuovere e sviluppare, anche nel campo delle tecnologie nucleari, la ricerca, l'accumulazione delle conoscenze, la programmazione e la gestione di strutture complesse.

ha senso se si inquadra in una strategia di profondo rinnovamento politico, culturale e sociale. È un nuovo modello di sviluppo che proponiamo, strettamente collegato alle esigenze di sicurezza e risanamento ambientale.

do, e per una più profonda integrazione dei paesi europei. Nella battaglia che si è aperta per un nuovo governo e un nuovo programma noi riproporremo l'esigenza di una revisione dei programmi energetici tale da consentire un disimpegno graduale del nucleare (con il blocco delle nuove localizzazioni e con una gestione dei programmi immediati garantita e controllata in termini di sicurezza). È una cosa che deve essere ribadita. L'opposizione nostra alle elezioni deriva dall'analisi complessiva della situazione italiana, ma essa significa anche opposizione a quanti vogliono rinviare il dibattito costituzionale dei cittadini al referendum.

Alfredo Reichlin

Irangate

dano da lontano quando si fa fotografare con un visitatore straniero. Erano quasi tre mesi che il presidente non riceveva più a questi visitatori luminosi e volanti, per timore di scoprirsi ulteriormente.

Tir in marcia

gi che il paese ha sopportato potevano essere evitati. Sarebbero stati sufficienti rendere operativo l'accordo tra governo e sindacati del 13 dicembre. Ma il governo non ha saputo evitare lo scontro scaricando su milioni di cittadini gravi disagi e pericolose tensioni nel paese.

Le critiche più significative ed autorevoli Gary Hart, candidato democratico alla presidenza, denuncia la incapacità presidenziale di controllare una politica «guidata da ideologi rampanti e costata il fallimento del sostegno al contras da parte di un'amministrazione più devota ai mercenari che rispettosa della legge e delle tradizioni americane».

del 1984 (quando furono minati i porti del Nicaragua) Paul Kirk, presidente del partito democratico, chiama in causa la «credibilità» e la «competenza» di Reagan.

vo Solo che il governo non ha rispettato gli impegni. Torniamo ai problemi ancora aperti. Dopo il via ai Tir che cosa succede per i rifornimenti bloccati per più di cinque giorni? Ne parliamo con un esperto Alfonso Trapani vicepresidente della Confindustria e organizzatore degli autotrasportatori.

esprese a mezza bocca, le speranze di chi confida che Reagan possa riassumere il controllo della gestione politica liberandosi dai collaboratori che lo avrebbero indotto a commettere errori gravi non lo avrebbero profittato abbastanza. Si ripropone ora il governo per Reagan il «Daily News» parla del gruppo dirigente come della «squadra dell'incompetenza» e descrive l'America come se fosse «alla ricerca di un capo dell'esecutivo». Il «Newsday» chiama, in causa, come «inceneritori paria alla vendita di armi all'Iran» «ostinato attaccamento di Reagan alle guerre stellari».

Aniello Coppola

Il grafico indica il commercio marittimo nei principali porti

Tir in marcia

zione agli accordi, particolareggiati altri due prevedono le nomine dei consulenti e degli ispettori per i controlli a raffica, non solo gli stati nominati trentasei, «ultimo riguarda limiti di velocità per le autostrade e le superstrade. In proposito il testo sottoscritto da Signorile manca ancora la firma di Venturi. Precede l'aumento della velocità massima da 80 a 90 chilometri orari per gli automezzi con portata superiore agli 80 quintali, cioè autotreno e camion (gli automezzi leggeri possono correre come le automobili fino a 140 chilometri). Per adesso comunque restano i vecchi limiti: 50 chilometri.

esempio a Carpi, sulla linea per il Brennero si erano ammassati millecinquecento autotreni quasi tutti provenienti dalla Germania e dall'Australia che avevano solidarizzato con i collettivi italiani. Strade bloccate un vero e proprio caos. Con in tutto del Comune soprattutto del sindaco comunista la crisi. Trasporti e lavori sono stati messi a disposizione al bar. Il palestre con le docce e i «siti distribuiti pasticcini» e «siti di distribuzione» una grande assemblea con gli operatori agricoli - oltre 4.000 - per evitare che migliaia di donnellate di verdure e ortaggi continuassero a marcire.

vo Solo che il governo non ha rispettato gli impegni. Torniamo ai problemi ancora aperti. Dopo il via ai Tir che cosa succede per i rifornimenti bloccati per più di cinque giorni? Ne parliamo con un esperto Alfonso Trapani vicepresidente della Confindustria e organizzatore degli autotrasportatori.

Espresso a mezza bocca, le speranze di chi confida che Reagan possa riassumere il controllo della gestione politica liberandosi dai collaboratori che lo avrebbero indotto a commettere errori gravi non lo avrebbero profittato abbastanza. Si ripropone ora il governo per Reagan il «Daily News» parla del gruppo dirigente come della «squadra dell'incompetenza» e descrive l'America come se fosse «alla ricerca di un capo dell'esecutivo». Il «Newsday» chiama, in causa, come «inceneritori paria alla vendita di armi all'Iran» «ostinato attaccamento di Reagan alle guerre stellari».

E per le grandi industriali artigiane? Le grandi imprese saranno approvigionate lunedì mentre quelle piccole potranno godere di rifornimenti fin dal pomeriggio di oggi.

Claudio Noteri

Bruno Ugolini